

mento di tassa, il Ministero avrebbe adottato questi temperamenti di umanità, come li ha adottati rispetto ad una infinità di altri tassati; locchè la Camera potrà riconoscere quando le si presenterà la domanda di credito per ampliamento del fondo delle quote inesigibili.

Quanto poi alle conclusioni dell'ufficio, io spero che la Camera non vorrà portare un giudizio sopra un fatto sì grave, avendo udito semplicemente una delle parti. Qui vi sono agenti del Governo accusati; questi agenti non hanno potuto finora difendersi. Vi è un'inchiesta... (*Interruzione a sinistra*)

Un onorevole deputato mi interrompe e dice che essi si difendono colla pistola. Ebbene, se essi fossero stati minacciati, e minacciati con pistola, avevano diritto e dovere di difendersi colle pistole.

**MOIA.** Domando la parola.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Se gli agenti della forza pubblica dovessero subire tutti gli insulti, e loro non fosse mai lecito di opporre la forza alla forza, non vi sarebbe più società.

Io non so nemmeno se abbiano fatto uso delle pistole, e sono lontano dal dire che abbiano fatto bene, e per questo si fa un'inchiesta. Ora vorrà la Camera, prima di conoscere il risultato dell'inchiesta, portare un giudizio? Si rimandi la petizione al ministro dell'interno, a quello della giustizia, a quello delle finanze, se si vuole; s'inviti il Ministero a dare schiarimenti su questo fatto; ciò sta bene; ma che la Camera, prima di aver uditi gli schiarimenti e le risposte, pronunci un giudizio sulla semplice asserzione di una delle parti, io penso che questo sarebbe un procedere assolutamente insolito.

Io quindi non mi oppongo all'invio della petizione anche ai tre mentovati Ministeri, perchè non saprei ora dire alla Camera a qual punto sia il procedimento in discorso; ma la Camera non pregiudichi la sentenza che si dovrà portare sopra un fatto, che qui non fu rappresentato che da una delle parti.

**VALERIO.** Io debbo anzitutto rappresentare come nella relazione di queste petizioni siasi violato il regolamento, il quale vuole che prima che si riferiscano petizioni, se ne debba stampare il catalogo e distribuirlo un giorno prima ai deputati. Io non ignoro che qualche volta, per il passato, questo non si sia fatto per petizioni di minor rilievo; ma, trattandosi di petizioni di tale importanza, quali sono quelle cui accennava l'onorevole relatore, io credo che sarebbe stato assolutamente necessario che il catalogo di queste petizioni fosse stato distribuito prima che fosse stabilito il giorno in cui se ne dovesse render conto.

Pel passato il diritto di petizione è stato troppo sconosciuto; spesso le petizioni sono state riferite davanti ad un numero di deputati minimo; spesso fra mezzo ai rumori della Camera, senzachè la lista delle petizioni da riferirsi fosse distribuita. Io credo che la gravità della petizione che in ora riferisce l'onorevole relatore ci debba richiamare ad una più severa regola in fatto di petizioni, che è poi in fin dei conti il solo diritto costituzionale che sia riservato ad un certo ceto di persone, le quali non hanno tanto di fortuna da poter essere elettori!

Ciò detto, io non posso a meno di mostrare la mia meraviglia che il signor presidente del Consiglio chiami questo un fatto nuovo!

Io non so come possa dirsi nuovo un fatto clamorosissimo, il quale è passato attraverso tutti i giornali, il quale diede luogo ad una discussione in seno del Parlamento, in cui intervenne uno dei colleghi del signor presidente del Consiglio,

che diede luogo ad un procedimento legale, come disse lo stesso signor ministro dell'interno. Che questo fatto possa dirsi un fatto nuovo, io ne rimango altamente meravigliato.

Io credevo che l'osservazione che ho fatta in principio, in ordine alle petizioni, fosse applicabile a quelle altre cui accennava l'onorevole relatore; ma per questa io riteneva e dovevo ritenere che il signor ministro fosse perfettamente informato, come ne sono informati i deputati.

Egli disse: un errore è possibile, un uomo può sbagliare. E chi lo nega? Ma gli errori non si sostengono coi modi coi quali questo errore è stato sostenuto; chi sbaglia non presenta le pistole in petto a chi gli dice: « Voi sbagliate! »

Che più, badate bene che chi afferma questo fatto non è una persona sola, ma sono 22 testimoni con atto autentico notarile; questo fatto l'ha affermato la pubblica stampa che non è sempre avversa al Ministero; e nessuno dei giornali che sostengono il Governo, non escluso neppure il giornale ufficiale, negarono il fatto, che per conseguenza ha molti dei caratteri di autenticità. E 22 cittadini piemontesi non vanno di sangue freddo innanzi ad un notaio ad attestare un fatto falso, primieramente perchè questo non è il carattere dei Piemontesi; secondariamente perchè niuno vorrebbe correre il pericolo di falsa testimonianza per il gusto di far dispiacere al signor ministro ed ai suoi agenti.

Il signor ministro dice che si deve aspettare. Ma a me pare che la Camera ha già aspettato abbastanza. Nel dibattimento che già ebbe luogo, il signor ministro dell'interno ha detto che, qualora i tribunali non avessero giudicato abbastanza severamente sul conto degli insulti fatti allo Statuto da questi agenti della forza pubblica, egli stesso avrebbe proceduto. Dunque si vede che si trattava di cosa che il Ministero doveva conoscere.

Del resto la Camera, mandando ai signori ministri queste petizioni, e domandando che da essi sia fatta relazione, certamente non condanna nessuno, ma dice col suo voto quello che è noto a tutti, cioè che questo fatto è grave; che è un fatto che ha tutta l'apparenza del vero; che, se è vero, è da biasimarsi altamente e da reprimersi con tutta la forza delle leggi.

È questo il significato che, secondo me, deve avere l'invio al Ministero, che proponeva l'onorevole relatore, colle conclusioni, a cui mi associo con tutta l'anima.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non ho difficoltà di accettare questa conclusione, cioè che si mandi questa petizione al Ministero onde si esamini e sia constatata la verità del fatto esposto. Che se tale fosse, la Camera non solo, ma noi tutti, ed io pel primo, lo riteniamo biasimevolissimo, e crediamo quegli agenti degni di un esemplare punizione.

Ora dirò all'onorevole deputato Valerio che, siccome qui non si tratta di agenti delle finanze, ma di agenti di un altro dicastero, non ho stimato di dovermi informare del fatto; se si fosse trattato di un agente delle finanze, avrei immediatamente ordinato un'inchiesta; ma, sembrando che l'agente delle finanze non fosse presente, e che solo vi fossero degli agenti della sicurezza pubblica, ho lasciato a chi spetta di esaminare il fatto.

**MOIA.** Se vi ha qualche cosa che possa sorprendere la Camera, credo sia questa che, trattandosi di un fatto noto a tutti, pubblicato per le stampe da tanto tempo, il Ministero venga qui a dichiararsene quasi ignaro; credo che un tale fenomeno abbia tutti altamente sorpreso, come ha sorpreso me.

Non solo da quando si fece alla Camera un'interpellanza a questo proposito, ma appena il fatto fu noto, era dovere